

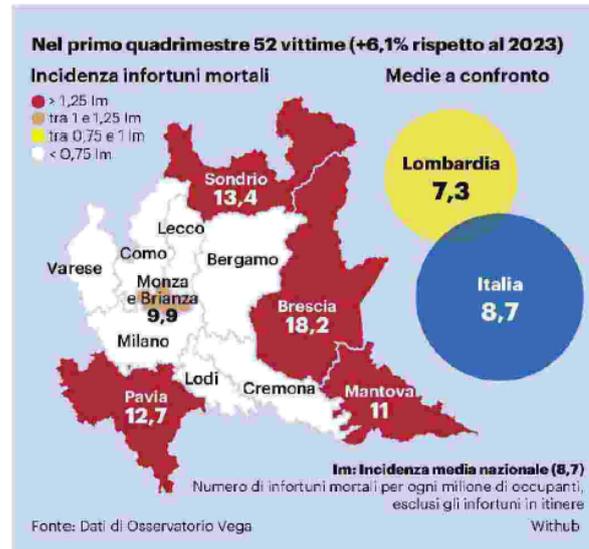
La mappa dell'emergenza: in Lombardia il 6,1% in più di croci bianche rispetto a un anno fa

Già 52 vittime: quattro province da zona rossa

MILANO

Costruzioni, attività manifatturiere, trasporto e magazzinaggio. Sono questi i settori che, da inizio 2024, hanno visto il maggior numero di infortuni mortali sul lavoro. I dati dell'Inail, aggiornati ad aprile, danno conto di 52 morti in Lombardia nei primi quattro mesi dell'anno, contro i 49 del 2023. Si tratta di 7,3 morti per milione di occupati secondo il rapporto con cui l'Osservatorio [Vega Engineering](#) calcola il rischio, un dato inferiore alla media nazionale di 8,7.

Dei 52, 33 sono avvenuti in occasione di lavoro, 19 in itinere, ovvero nel tragitto tra abitazione e luogo di lavoro, in netto aumento rispetto ai 7 dello stesso periodo del 2023. Guardando alle attività, trasporto e magazzinaggio ha visto 5 decessi, in calo rispetto agli 11 del 2023, mentre sono più che raddoppiati gli infortuni mortali nelle costruzioni, da 3 a 7. Sono stati 6 i decessi in aziende del manifatturiero, di cui 2 nell'ambito della Riparazione, manutenzione ed installa-



zione di macchine ed apparecchiature (tema a cui, non a caso, Ats Brescia ha dedicato recentemente un approfondimento con oltre 400 persone tra datori di lavoro, responsabili dei servizi di prevenzione e prote-

zione, privati e organi di sorveglianza).

Tra le province, secondo l'Osservatorio [Vega Engineering](#), sono cinque le lombarde che sono in zona rossa e arancione in termini di incidenza degli infor-

tuni mortali sugli occupati e di 'rischio di morire sul lavoro': Monza Brianza (arancione con un valore di 9,9), Brescia, Cremona, Mantova e Varese, che si trovano rispettivamente al 21°, 22°, 24°, 30° e 31° posto sul totale delle province italiane, tutte in zona rossa. Togliendo i casi degli infortuni in itinere, Brescia è al primo posto per valore assoluto e presenta un rapporto di 18,2 infortuni mortali ogni milione di occupati.

Sempre dai dati Inail aggiornati ad aprile, infatti, a Brescia si contano 13 morti bianche in quattro mesi, seguita da Milano con 12, Pavia e Bergamo con 5; quattro gli infortuni mortali a Varese e Monza, 2 a Cremona e Lodi, 1 a Como e Sondrio, zero a Lecco. Le norme ci sono, ma si continua a morire sempre per effetti di infortuni che avvengono con modalità analoghe, segno che la normativa non è applicata in modo costante; nelle classifiche ufficiali, poi, non rientra quello che accade nell'ambito del bilancio dell'economia sommersa.

Federica Pacella